

Parrocchia *di* **LOREGGIA**

Vita Parrocchiale

Bollettino Parrocchiale 2019
OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE



4° anno XII - Ottobre-Novembre-Dicembre 2019 - "Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"



per qualsiasi informazione
sulla tua parrocchia visita il sito:

www.parrocchiadiloreggia.it



Parrocchia di LOREGGIA *Vita Parrocchiale*

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
Nuova serie - Anno XII - n° 4
Ottobre - Novembre - Dicembre 2019

PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 Loreggia (PD) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE:
Don ANTONIO CUSINATO

DIRETTORE RESPONSABILE
D. LINO CUSINATO

Proprietario Editore:
don Antonio Cusinato della Parrocchia della
Purificazione della B.V. Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

GRUPPO DI REDAZIONE:
Don Antonio Cusinato - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:
i parrochiani e i rappresentanti dei vari
gruppi parrocchiali

Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008

Il presente numero è andato in stampa il
giorno 23/10/2019

in questo numero

Primo Piano

- Saluto di don Antonio pg. 3
- Loreggia in festa per Don Antonio pg. 5
- Saluto di benvenuto da parte della comunità di Loreggia pg. 6
- Don Leone ci ha salutati: la commozione di una comunità pg. 8
- Discorso di saluto a don Leone pg. 9
- Grazie don Davide pg. 12
- Don Giovanni: nuovo Collaboratore Pastorale per la Collaborazione Antoniana pg. 13
- Il saluto di presentazione di don Giovanni pg. 13

In Parrocchia

- Alta Via N° 1: Route Anno 2018/2019 pg. 15
- Campo Reparto - Schievenin 2019 pg. 16
- Esci allo scoperto! pg. 18
- Camposcuola 3ª media pg. 20
- "Cambia il tuo modo di guardare..." pg. 21
- "Gesù, il tesoro più grande!" pg. 22
- Grest 2019: Wunder, Misteri Nordici! pg. 23
- Catechismo 3ª Media: Uscita a Caorle pg. 26
- Pueri Cantores: Vos estis lux mundi pg. 27

Loreggia Missionaria

- Loreggia Missionaria pg. 28

Parrocchia e dintorni

- AVIS - AIDO: una scelta per la vita pg. 29

Anagrafe parrocchiale

- Battesimi - Matrimoni pg. 33

Sono tornati alla casa del Padre

- I defunti • Anniversari pg. 34
- Pagina dell'emigrato pg. 34

Nota di redazione: per la composizione della nostra rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.

Chi volesse scrivere (max 300 parole) o ricordare un familiare defunto (max 115 parole + foto) può inviare il testo a: lorbollettino@gmail.com



Saluto del nuovo parroco don Antonio

C'è un'immagine che mi accompagna C'è un'immagine che mi accompagna nel mio ministero di prete. La prendo da una poesia di don Elder Camara, vescovo brasiliano, il quale scriveva: "Vorrei essere come una pozza d'acqua, che riflette il cielo".

Io spero di essere così: impastato di umanità, dentro le vicende degli uomini del mondo di oggi (come dice papa Francesco: "dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'«odore» degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce), capace di condividere le gioie, le speranze, i desideri profondi e soprattutto le croci, le amarezze della vita di ogni giorno.

Ma nello stesso tempo riflettere il cielo; di accendere nel cuore di ciascuno la speranza, di far intravedere l'arcobaleno di una esistenza vissuta in pienezza nel dono di sé, di aiutare a sollevare lo sguardo per vedere gli orizzonti infiniti di Dio. Tutto questo non per merito mio, ma perché coinvolto e plasmato dall'amore di Dio.

Il Vangelo che mi ha accompagnato domenica 13 ottobre nell'entrata in parrocchia mi ha indicato gli atteggiamenti di Gesù che mi aiuteranno a vivere il mio ministero di pastore in questa comunità.

Il primo atteggiamento è l'ASCOLTO.

Quanto è importante questo atteggiamento da vivere nella vita di tutti i giorni.

Le persone che si avvicinano a noi,

molto spesso ci dicono: tu mi non mi ascolti. Perché siamo spesso tormentati, frastornati, sommersi, angosciati, Abbiamo da fare questo, quello... Ne abbiamo fin sopra i capelli.

Corriamo di qui, corriamo di là, alla ricerca del tempo che non basta mai. E più corriamo, più restiamo con fiato grosso e siamo meno efficaci.

E durante questo tempo, i nostri fratelli, coloro che ci sono vicinissimi, la moglie, il marito, i figli e poi gli altri, i vicini, i colleghi di lavoro, tutti al nostro fianco sono in attesa.

Li sfioriamo, ma non li incontriamo. Non abbiamo più il tempo di ascoltarli. La loro parola non ci raggiunge più. Non c'è più ascolto ed ognuno di noi è chiuso nella sua solitudine.

Siamo chiamati ad ascoltare le grida di coloro che sono nel bisogno... di coloro che gridano il loro dolore, la loro sofferenza, i loro drammi...

Il secondo atteggiamento è il VEDERE. È un vedere profondo, che chiamerei anche COMPASSIONE.

È capire, entrare nella vita delle persone, patire insieme, sentire che i loro sentimenti diventano i nostri.

Mi piace lo sguardo di una mamma che quando il figlio ritorna a casa, solo guardandolo negli occhi capisce come è andata.

Gesù vede la nostra situazione, la nostra sofferenza, la nostra disperazione.

Anche noi quanto importante è vedere; andare al di là della superficie e cogliere il profondo della persona.

Soprattutto saper cogliere il bello, il buono che porta in sé ogni persona; intuire quello che una persona vive e fargli percepire che tu sei vicino al suo cuore.

Il terzo atteggiamento: Gesù GUARISCE. La parola di Gesù guarisce. Abbiamo questo bellissimo compito di guarire.

Quante ferite, quante piaghe profonde portano nel cuore gli uomini e le donne del nostro tempo.

Siamo chiamati a portare la medicina dell'amicizia, della vicinanza, dell'amore, del perdono.

Basta cattiverie, basta odio, basta rancori...

E l'ultimo atteggiamento il RENDERE GRAZIE.

È accorgerci delle tante meraviglie che il Signore compie nella nostra vita, del suo amore che mai viene a mancare.

E allora anch'io vorrei ringraziare.

Per primo vorrei ringraziare il Signore per avermi accompagnato con la sua presenza amorevole, per avermi dato coraggio nei momenti di sconforto, per avermi illuminato il cammino per discernere le strade da percorrere, per avermi rialzato

nei momenti della caduta.

Grazie anche per la gioia che ha saputo porre nella mia vita e per non avermi fatto rimanere nella tristezza che avvelena il cuore.

Un ringraziamento doveroso a don Leone Cecchetto, per il bene fatto in questa comunità, dove ha speso tante energie e sacrifici; noi speriamo di raccogliere i frutti del suo lavoro.

Un grazie anche a tutta la comunità che mi ha accolto e mi ha preparato un caloroso momento di festa.

Per concludere prendo una preghiera di Madre Teresa di Calcutta.

*Non permettere mai
che qualcuno venga a te
e vada via senza essere migliore.
Sii l'espressione della bontà di Dio:
bontà sul tuo volto,
bontà sul tuo cuore
e nei tuoi occhi;
bontà nel tuo sorriso
e nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito,
offri sempre il tuo sorriso.
Dona loro non solo le tue cure,
ma anche il tuo cuore.*



LOREGGIA IN FESTA PER DON ANTONIO

Festa grande a Loreggia, domenica 13 ottobre, quando alla messa delle 11.00, accompagnato dal delegato del vescovo, mons. Mario Salviato, e da numerosi sacerdoti del vicariato, don Antonio Cusinato ha fatto il suo solenne ingresso nella nostra Parrocchia. Come di consuetudine in queste occasioni, ad accoglierlo alle porte della chiesa il Sindaco, Fabio Bui, per il saluto di benvenuto. Egli ha ricordato che il nostro è un paese forte di una storia e di una tradizione non solo cristiana, ma anche civile e culturale, con sacerdoti che hanno sempre contribuito, attraverso una collaborazione costruttiva con l'Amministrazione, a far crescere moralmente e socialmente il nostro Comune. Il Sindaco ha rivolto in particolare l'invito al nuovo parroco ad avere a cuore i giovani, la loro formazione ed educazione al valore del bene comune, fine condiviso sia dall'Amministrazione che dalla Parrocchia.

Ha avuto inizio quindi la cerimonia vera e propria con il rito di insediamento e la celebrazione della messa solenne accompagnata dal canto promosso dai tre cori della Parrocchia. All'omelia don Antonio, partendo dal Vangelo della domenica, ha di fatto presentato il suo programma pastorale basato sull'attenzione ai più deboli, agli scartati dalla società, per arrivare a dialogare e a trasmettere il messaggio di Gesù a tutte le persone, anche a chi poi magari, come i 9 lebbrosi del vangelo, dimentica la riconoscenza o non accoglie la buona novella. Egli non ha mancato di ringraziare il vescovo, i sacerdoti presenti, la sua famiglia, i fedeli venuti dalle parrocchie di S. Agnese di TV e Veduggio, e tutti i presenti per la calorosa accoglienza.



Primo Piano

Al termine della celebrazione, prima della benedizione finale, è intervenuto un rappresentante del Consiglio Pastorale per il discorso di benvenuto e di impegno a collaborare secondo quello spirito di sinodalità tra laici e sacerdote su cui tanto si è lavorato negli ultimi anni a livello diocesano, indispensabile per costruire una vera comunità cristiana di cristiani adulti nella fede.

E' stato quindi consegnato un Evangelarium (un testo in veste grafica nobile e iconografico in cui sono riportati tutti i brani dei Vangeli proclamati nelle domeniche, nelle solennità, nelle feste del Signore) come segno della centralità della Parola di Dio nell'azione pastorale dei prossimi anni; un pensiero floreale è stato offerto anche alla mamma di don Antonio, per il dono di un figlio al Signore prima e alla nostra comunità adesso.

Il rinfresco che è seguito in Casa del Giovane è stato occasione per un primo incontro e saluto di benvenuto per le tante persone presenti alla cerimonia.

Saluto di benvenuto da parte della comunità di Loreggia

Carissimo don Antonio, benvenuto! Benvenuto nella nostra comunità. La accogliamo con la gioia che viene dalla fiducia nel Signore che, in questo momento della nostra storia umana, civile ed ecclesiale di Loreggia, ci ha affidato lei, proprio lei, come pastore. Nulla avviene per caso nell'ottica del credente, ma corrisponde ad un disegno di salvezza personale e comunitario. Ringraziamo dunque il Signore del dono della sua nuova presenza. Un grazie sincero va al Vescovo mons. Gardin che l'ha scelto e nominato, al delegato per la pastorale (mons. Mario Salviato), che ce l'ha presentato, al vicario foraneo (mons. Giorgio Marangon), al coordinatore della Collaborazione Antoniana (don Claudio Bosa) e a tutti i numerosi sacerdoti che l'hanno accompagnato in questo solenne ingresso, tra cui anche don Giovanni Marcon nuovo cappellano della Collaborazione. (a Don Aldo, un pensiero particolare, come pure a don Leone che sicuramente sta pregando per lei e per noi) Carissimo don Antonio, lei arriva in una Parrocchia che ha una lunga sto-

ria, come quasi tutte le nostre parrocchie, di fede e di tradizione cristiana e ne è testimonianza visibile questa chiesa così bella e luminosa, recentemente restaurata, tutta vestita a festa per il suo arrivo. Sappiamo che non basta una bella chiesa per crescere nella fede, soprattutto oggi, tempo in cui la tradizione non conta più e c'è bisogno di rinnovare e rigenerare la fede in noi per primi, nelle nostre famiglie e poi nelle tante persone che pure sono state battezzate e iniziate ai sacramenti: i "cristiani lontani o sulla soglia", direbbe il nostro vescovo mons. Gardin.

E' una Parrocchia la nostra che non manca delle altre strutture fondamentali per l'opera di educazione ed evangelizzazione, dall'oratorio alla scuola materna, dalla Casa del giovane al campo sportivo (sappiamo che lei ama lo sport e pertanto i ragazzi saranno tutti con lei). Come ha già avuto modo di constatare c'è anche una certa vivacità di associazioni e gruppi impegnati chi nell'educazione, chi nella liturgia e nel canto (come ha visto e sentito), chi nella cura della stessa chiesa (persone semplici che spesso sottovalutiamo). Una parrocchia che ha anche una sua dimensione missionaria e caritatevole. Abbiamo un buon numero di missionari con cui siamo in costante contatto e si cerca sempre di curare l'attenzione per i poveri lontani e vicini.

Tutto questo viene da un passato più o meno lontano che, come si diceva, ha bisogno sempre di nuova linfa, attingendo continuamente alla sorgente che è la Parola del Signore, che passa anche attraverso l'opera fondamentale dei suoi ministri.

Carissimo don Antonio, la accogliamo come pastore, cercando noi di essere gregge nel senso evangelico, e cioè non massa di cristiani passivi o semplicemente docili, ma una co-



munità, comunità di credenti attivi e responsabili. Siamo consapevoli che oggi un parroco non può fare tutto, a maggior ragione se ha anche due parrocchie, come nel suo caso. Per questo la collaborazione sarà fondamentale sia in parrocchia che tra le parrocchie ricordandoci che non a caso oggi siamo parte di una Collaborazione, la Collaborazione Pastorale Antoniana, oltre che di una Diocesi, quella di Treviso, con un nuovo Vescovo. Insomma siamo tutti chiamati a ripartire percorrendo anche strade nuove con quella sinodalità, (partecipazione, collaborazione e sostegno reciproco tra laici e preti), su cui tanto si è investito in questo ultimo periodo di vita diocesana, per costruire una vera comunità cristiana.

A lei chiediamo sostanzialmente due cose, che già sa fare: 1°: che ci parli di Gesù e che ci insegni a pregare, perché attraverso Gesù scopriamo o riscopriamo il nostro legame profondo con Dio e rendere così più piena e vera la nostra vita. Abbiamo ancora bisogno della "buona novella dell'amore di Dio" perché scienza, tecnica, economia, benessere e perfino la salute, non ci danno tutte le risposte. Aver sostituito il desiderio di Dio con il desiderio di beni materiali e di sicurezza non ci ha reso né migliori né soddisfatti. E' questo anche il senso del dono che oggi le offriamo, l'Evan-

gelarium, sul quale durante la messa, ha letto il Vangelo per la prima volta nella nostra chiesa. 2°: che il messaggio di Gesù passi attraverso le relazioni, ossia attraverso l'attenzione e l'incontro con le persone, con l'umanità presente in ciascuno di noi, con le povertà e le fragilità che la contraddistinguono. Annuncio del Vangelo e ascolto delle persone, dunque, come sottolineato anche dal nuovo vescovo mons. Tommasi nel suo insediamento domenica scorsa, parole che non fanno altro che richiamare l'unico comandamento di Gesù: amare Dio e il prossimo come se stessi.

Carissimo don Antonio, da soli, ma anche assieme, riusciremo a fare ben poco: abbiamo bisogno della grazia del Signore. Per questo ci affidiamo a Lui, al Signore, che non lascia mai soli i suoi figli, e ci affidiamo anche al nostro patrono S. Rocco, esempio di carità verso i malati e i sofferenti, e alla Madonna a cui è dedicata questa chiesa. Ci aiutino affinché possiamo crescere insieme nella Fede, nell'esercizio della carità e nella speranza, virtù teologiche proprie di chi è consapevole che la nostra storia ha un senso e una direzione: è un cammino meraviglioso e straordinario di redenzione e di salvezza. E nei prossimi anni lo faremo con lei, don Antonio.

Benvenuto don Antonio e buon lavoro.



DON LEONE CI HA SALUTATI: la commozione di una comunità

6 ottobre: la chiesa questa volta era davvero gremita alla messa delle 11.00 per salutare don Leone che celebrava la sua ultima messa a Loreggia in qualità di parroco, dopo 14 anni di servizio pastorale. C'erano non solo adulti, ma anche i ragazzi del catechismo, degli scout, dell'AC e soprattutto famiglie con i figli che in questi anni hanno frequentato la scuola materna e si sono accostati ai primi sacramenti. Si è respirata proprio la commozione per un "addio" tutto sommato inatteso, data l'energia e lo spirito ancora forti in don Leone, nonostante gli anni siano quelli canonici per la quiescenza.

Nel suo intervento egli ha sottolineato come fosse gratificante sentire la vicinanza, la stima e l'affetto di tante persone (che a sua volta lui ricambiava), ma anche doloroso lasciare tante persone con cui si è fatto un cammino insieme; 14 anni in cui si è identificato con la nostra comunità, con tanti momenti belli e felici, ma anche con qualche momento di sofferenza quando non si sono visti i risultati attesi o quando sono venute a mancare

delle persone care. Sono state tutte occasioni -ha detto don Leone- nelle quali ha cercato di interrogare se stesso e la comunità sui motivi che ci spingono a vivere da cristiani.

Egli non ha mancato di chiedere perdono per le carenze e i limiti che hanno accompagnato il suo ministero e per tutte quelle situazioni in cui non ha saputo dimostrare vicinanza, ascolto e accoglienza. Ha ringraziato per il sostegno nel partecipare ai momenti importanti della vita liturgica, alle iniziative significative per la carità e per l'educazione dei ragazzi, per il contributo dato al rinnovamento delle strutture utili alla vita della parrocchia. Un pensiero particolare è andato a quanti hanno collaborato gratuitamente nelle varie attività affinché la comunità potesse essere più viva, sulla via della fedeltà al Vangelo.

Ha concluso poi augurando a ognuno di noi e alla comunità tutta di vivere questo momento come un passaggio che aiuta a maturare, nel senso che aiuta a capire meglio che la comunità si costruisce non tanto per la





bravura di qualcuno, ma soltanto con l'aiuto del Signore e con l'impegno di tutti, di tutti quelli che sono disposti a dare qualcosa di se stessi, superando le divisioni e promuovendo gli aspetti positivi gli uni degli altri.

Alla fine della celebrazione, molto partecipata grazie anche alla presenza dei tre cori che l'hanno resa particolarmente gioiosa, è intervenuto un rappresentante del Consiglio Pastorale e il Sindaco che si sono fatti interpreti dei sentimenti di riconoscenza e di affetto di tutta la comunità, ripercorrendo la sua figura esemplare

di uomo, sacerdote e parroco; quindi è stata consegnata a don Leone una stola e una icona come doni e segni del legame che ci terrà sempre uniti anche nella nuova realtà della Collaborazione pastorale di Vedelago dove il Vescovo lo ha assegnato per i prossimi anni.

La festa è proseguita poi in Casa del Giovane con un ricco rinfresco durante il quale don Leone ha fatto "un bagno di folla" con tante persone desiderose di porgere un saluto riconoscente che voleva esprimere più un arrivederci che un addio.

Discorso di saluto a don Leone

Carissimo don Leone,

È arrivato il momento dei saluti e dei ringraziamenti per questi 14 anni di servizio pastorale davvero intensi e pensiamo anche faticosi in alcuni momenti.

Non deve essere stato facile passare dal seminario alla parrocchia, dall'insegnamento teologico in qualche modo specifico e settoriale, alla responsabilità di una pastorale che abbraccia tutte le realtà della vita con la sua complessità di persone e di situazioni. Eppure, l'ha fatto egregiamente, con prudenza all'inizio e

quindi con saggezza e poi con sempre maggiore sicurezza. All'inizio con l'abito un po' del professore, ma poi sempre di più con quello del pastore che conosce e comprende le sue pecore, via via sempre più attento all'importanza della relazione umana. Le basi dottrinali non le mancavano certamente, ma è stata ammirevole la capacità di tradurre e trasmettere con chiarezza e anche, potremmo dire, con umiltà il messaggio evangelico, attento più a proporre che a imporre, nello stile di Gesù. Ma il suo indirizzo è sempre stato chiaro (non-



ché deciso)

Oggi che ci saluta, sentiamo il dovere di ringraziarla per l'uomo, il sacerdote, il parroco che è stato, anche se i tre aspetti non sono separabili tra loro.

L'uomo. Quando diciamo l'uomo pensiamo alla personalità, al carattere, e quindi all'intelligenza, alla preparazione teologica e culturale (anche sul piano dialettico: difficile non darle ragione), all'integrità morale, all'affidabilità, alla fiducia che ha sempre trasmesso; al fatto di non aver mai anteposto le sue necessità, i suoi problemi, a quelli del compito che svolgeva. Pensiamo a qualche ricovero-lampo durante il quale neanche ci siano accorti della situazione. Mai un periodo di vacanza. Diciamo che qui ha anche un po' esagerato, ma l'uomo è questo: tutto d'un pezzo, lo possiamo proprio dire, tanto da suscitare un forte rispetto in tutti noi.

Il sacerdote, l'aspetto più importante. Lei, don Leone, è stato ed è una figura esemplare di sacerdote, dobbiamo dire nel rispetto di una tradizione che ha caratterizzato da questo punto di vista i sacerdoti di questa parrocchia (don Aldo, don Antonio Serafin, don Angelo dal Bo, don Bruno Fraccaro...). Esemplare nella predicazione, nella pastorale, nella coerenza di vita, nella guida del Consiglio Pastorale verso scelte precise. Il Vangelo, la Parola di Dio, prima di

tutto. Un Vangelo da conoscere e da capire: si spiega così la predicazione mai banale, la puntuale preparazione ai sacramenti, la formazione biblica proposta ogni anno in Avvento e Quaresima, perché "c'è sempre il rischio di farsi un Vangelo per conto proprio, su misura", come dice lei. Certo, anche con un certo disincanto e un po' di amarezza, potremmo dire, perché è inutile illudersi sulla possibilità di avere sempre una adesione profonda e di massa. Oggi, diceva, abbiamo ancora una pastorale di massa (catechismo, sacramenti ... per tutti), con delle risorse umane (sacerdoti, catechisti, animatori...) e con una partecipazione che invece sono limitate. Perché, questa è la realtà delle nostre parrocchie, non solo di Loreggia. Eppure, notevole è stato lo sforzo di mantenere questa organizzazione da pastorale di massa come ad esempio nel numero delle messe domenicali, per continuare ad offrire sempre e comunque l'opportunità a tutti di frequentare la messa, anche quando ha dovuto farsi carico della parrocchia di Loreggiola. Abbiamo tutti presenti le corse che ha fatto alla fine di qualche messa per essere in orario a Loreggiola.

Accanto alla predicazione e alla formazione catechistica-sacramentale, ha curato altri aspetti fondamentali, quali l'educazione, la carità e la dimensione missionaria. Pensiamo all'attenzione per i catechisti, all'interesse per il lavoro dei vari gruppi, per le dinamiche della scuola materna; al sostegno alla Caritas, alla promozione di iniziative come il Fondo di solidarietà e l'Accoglienza dei rifugiati, all'invito a considerare le nuove povertà e le situazioni di bisogno presenti in Parrocchia, alle visite ai malati in ospedale, all'attenzione per i missionari e le loro realtà: significativa la destinazione di una percentuale della spesa per le ristrutturazioni parrocchiali a dei progetti missionari (Thailandia e Ciad ad es.), proprio perché ci ricordassimo che la Chiesa è universale e attenta ai poveri. In questi ultimi due anni poi ci ha accompagnato nel cammino

sinodale diocesano fino all'istituzione della Collaborazione pastorale Antoniana, di cui adesso siamo parte e che continueremo con il nuovo parroco. Diciamo che lo sforzo da parte sua è stato notevole e ammettiamo che non sempre abbiamo corrisposto con generosità e impegno al suo lavoro e di questo chiediamo noi perdono.

Il parroco. Il parroco inteso come l'amministratore e il responsabile dei beni della Parrocchia di cui deve curare la conservazione, lo sviluppo e l'equilibrio finanziario. Coadiuvato dal CPAE ha saputo promuovere e coordinare interventi importanti, necessari, con grande oculatezza e trasparenza sia nelle scelte progettuali che finanziarie. Pensiamo alle ristrutturazioni della Casa del Giovane, della Chiesa, del campo da calcio, dell'Asilo per il quale è già previsto un nuovo intervento. I contributi dei parrocchiani e degli Enti sia religiosi che civili sono stati fondamentali, ma se oggi lascia una parrocchia in buona salute economicamente è merito anche delle sue capacità progettuali come pure del suo stile di vita sobrio ed essenziale, distaccato dal denaro e dalle comodità; pensiamo anche al fatto che ha sempre posticipato un intervento, peraltro necessario pure quello, sulla canonica, proprio perché prima vengono gli interessi della comunità, poi le esigenze personali (diciamo che è stato un parroco che ci è costato poco anzi è stato molto di più quello che ci ha dato). Sta di fatto che ci lascia una parrocchia con delle strutture più accoglienti, più sicure e più belle. Anche se sappiamo, come già detto, che non è certo questo l'aspetto più importante che le sta a cuore: infatti anche nell'intraprendere le opere di ristrutturazione, si è sempre preoccupato di tener ben presente la loro funzione educativa ed ecclesiale.

Grazie dunque per essere stato un esempio di vita e una guida sicura nel cammino di fede e di chiesa per la nostra comunità in questi anni difficili, anni di passaggio da una società

cristiana a una società anche di cristiani, non tanto per la presenza degli stranieri, quanto per una evidente secolarizzazione della società. Adesso noi siamo chiamati a continuare la storia con un altro pastore, ma anche con maggiore senso di corresponsabilità e partecipazione; lei invece il vescovo lo ha chiamato ad un nuovo servizio, nella parrocchia di Veduggio, meno gravoso ma ugualmente prezioso, dove non mancherà di dare il suo contributo di seminatore competente della Parola di Dio.

Crediamo che sia lei che noi abbiamo davvero bisogno della benedizione del Signore che ci accompagni nelle strade della vita e della salvezza. Le nostre strade si dividono, ma non sarà mai un addio, saremo meno vicini fisicamente, ma sappiamo che la vicinanza tra persone che si stimano e si amano, come lei stesso ha ricordato nell'ultimo numero del Bollettino, supera la lontananza dello spazio e del tempo, grazie anche alla preghiera. Grazie ancora, di tutto, don Leone e, per riprendere ancora una volta la sua parola preferita, che la vita sia "bella" sempre. Per lei e per la nostra comunità. Grazie davvero.



GRAZIE DON DAVIDE!

Poiché la personalità di un uomo riveli qualità veramente eccezionali, bisogna avere la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di lunghi anni. Se tale azione è priva di ogni egoismo, se l'idea che dirige è di una generosità senza pari, se con assoluta certezza non ha mai ricercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato sul mondo tracce visibili, ci troviamo allora, senza rischio d'errore, di fronte a una personalità indimenticabile. Così dice Jean Gionò, Don Davide, nel suo racconto, l'uomo che piantava gli alberi.

Abbiamo pensato di iniziare così questa celebrazione, con un racconto, un'immagine, come a te piace fare nelle tue omelie, che sono sempre amabilmente guidate da una figura che accompagna dall'inizio alla fine. È il tuo modo per farci capire ogni domenica cosa cerca di dirci Gesù attraverso il Vangelo, spiegandoci cosa vuole dirci con parole più semplici, perché il Signore deve arrivare sempre al cuore, e a volte è necessario un aiuto. L'occasione è di festa, oggi siamo qui con te a festeggiare tutto quello che dal 2015 ad oggi è successo nella nostra collaborazione. Sei arrivato qui 4 anni fa con un'eredità pesante sulle spalle, e forse qualche preoccupazione e fardello. Occu-



parsi da solo della pastorale giovanile di sette parrocchie non deve essere stato affatto semplice, però tu, passo passo, anno dopo anno, hai pensato e proposto tante iniziative, dove ognuno poteva trovare il suo posto all'interno delle nostre comunità cristiane.

Per prima cosa, è stato importante per te tessere e coltivare le relazioni, perché, per navigare, sono necessari marinai fidati, coi quali lavorare è questione di sguardi e di intesa. E così hai iniziato il percorso delle lodi al sabato mattina, sfociato in molte occasioni di incontro e di pellegrinaggio, arrivato quest'anno nella Terra di Gesù. Andare per mare non è semplice, tante altre persone, sorelle, fratelli, sorelline e fratellini ti hanno accompagnato riempiendo di bellezza questo tratto di strada compiuto nella Collaborazione Antoniana. Pensiamo ai tanti educatori incontrati, ai catechisti, agli animatori del Grest, ai capi scout, pensiamo anche ai ragazzi e ai giovanissimi di tutte le associazioni che in questo tempo sono stati con te. È proprio per questo che siamo

qui stasera, i nostri volti sono le tracce visibili di quello che hai lasciato nelle nostre parrocchie: legame, impegno, testimonianza. Sono la dimostrazione che effettivamente ci siamo trovati davanti ad una personalità indimenticabile. Concludiamo dicendoti che ora inizia per noi e per te una strada nuova, non una svolta, non un incrocio, la direzione è sempre quella, forse un po' scontata, ma noi continueremo a cercarla, e stavolta Gesù è la risposta giusta. Adesso accoglieremo compagni di viaggio nuovi, coi quali poter camminare come abbiamo fatto con te.

Ti lasciamo con un'ultima frase, un piccolo estratto dalla preghiera scritta per noi giovani dal Vescovo Gardin in occasione della veglia delle Palme. Possa essere il nostro augurio, e il nostro modo di dirti grazie.

**Solo una vita donata
è una vita davvero vissuta
Solo una vita per gli altri
è davvero vita per me
per la mia gioia più densa
per la mia autentica pace
per la mia vera libertà.**

Grazie don Davide!

DON GIOVANNI: nuovo collaboratore pastorale per la Collaborazione Antoniana

Proprio nel giorno dell'ingresso del nuovo parroco, don Antonia Cusinato, abbiamo avuto modo di conoscere ufficialmente anche il nuovo cappellano, don Giovanni Marcon, al quale rivolgiamo un ca-

loroso saluto di benvenuto augurandogli un buon lavoro soprattutto con i giovani della nostra Collaborazione Antoniana, sulle orme del cammino tracciato dal suo predecessore don Davide Frassetto.

Il saluto di presentazione di don Giovanni

Carissimi Loreggiani, eccomi tra voi! Sono don Giovanni Marcon, ho 31 anni e sono nato e cresciuto a Treville, frazione di Castelfranco Veneto. Dopo aver frequentato a Treville le elementari e le medie, ho conseguito il diploma al Liceo Classico a Castelfranco Veneto. Nel contempo, ho partecipato alla vita della



comunità parrocchiale nel catechismo, nella vita liturgica, svolgendo il servizio di chierichetto e frequentando i gruppi giovanissimi. La mia vita è stata arricchita anche da tante altre esperienze spirituali che mi hanno aiutato a conoscere il Signore e a seguirlo. Appena diplomato, nel 2007 sono entrato in seminario a Treviso, prima nella Comunità Vocazionale e poi nella Comunità Teologica, dove ho vissuto il periodo della formazione completando gli studi filosofici e teologici con il baccalaureato.

Ho vissuto le mie prime esperienze pastorali a Postioma e a Porcellengo e successivamente nella Collaborazione pastorale di Santa Bona di Treviso, dove, una volta ordinato sacerdote il 21 maggio 2016, ho vissuto anche i primi tre anni di ministero come vicario parrocchiale. Ed ora...eccomi qui, inviato dal vescovo come vicario parrocchiale nella Collaborazione pastorale antoniana, a proseguire il grande lavoro che don Davide ha svolto specialmente per i ragazzi e i giovani.

Giungo tra voi con gioia e con il desiderio di inserirmi gradualmente

nel cammino di queste comunità cristiane, così vivaci e dinamiche, consapevole che è nuova per me e per queste comunità la figura del "cappellano di collaborazione" con tutto quello che ne consegue. Nel cammino che condivideremo spero di dare insieme al nostro nuovo parroco don Antonio e a voi una buona testimonianza al Vangelo in queste nostre terre così come oggi sono, con il loro ricco bagaglio di storia e di fede, abitate da tante persone che vivono l'ordinarietà della vita nel lavoro, in tante occupazioni, in situazioni di gioia ma anche di sofferenza e di solitudine.

Desidero chiedere la preghiera di tutti perché possa svolgere bene il mio servizio, certo di poter contare sulla vostra amicizia, ma anche – potrete accorgervi – sulla vostra comprensione e pazienza. Portate il mio rispettoso e cordiale saluto alle vostre famiglie, ai vostri bambini e ragazzi, ai giovani, agli anziani e ai malati.

In attesa di incontrarci, vi saluto tutti con affetto ricordandovi al Signore.

Don Giovanni



Alta Via N° 1 ROUTE ANNO 2018/2019



zaini in spalla e ripartire verso una nuova meta. Noi scout siamo abituati a dormire in tenda e a mangiare in gavetta, ma portarsi la tenda sulle spalle per campeggiare ogni giorno in un posto diverso gustando a

ROUTE, un'esperienza tutta nuova, iniziata giovedì 4 luglio 2019, attendeva il Noviziato Fenice del Loreggia 1: percorrere un tratto dell'Alta Via n° 1. Si tratta di un trekking nelle nostre meravigliose Alpi. 5 giorni di camminata passando per varie località come Passo Falzarego, Passo Giau, Città di Fiume, Lago Coldai, rif. Tissi, rif. Vazzoler e molti altri, con lo zaino sulle spalle come bagaglio e le tende come unico rifugio per dormire.

Lo scopo era quello di vivere sulla propria pelle il cammino, non solo in senso figurato ma anche letteralmente. La fatica di certo non è mancata ma gli splendidi paesaggi di montagna le davano un significato importante e ne allietavano la fatica. Durante la strada si sono presentate molte difficoltà, ma con l'aiuto reciproco siamo riusciti ad affrontarle senza grossi problemi e a raggiungere le mete preposte ogni giorno (anche in anticipo!!).

Anche le condizioni meteo erano dalla nostra parte dato che solo un giorno abbiamo camminato sotto la pioggia per non più di 30 minuti. Alla fine della giornata si montavano le tende e ci si riposava, per poi il mattino seguente caricare di nuovo gli

pieno il Createo, cucinare per la gara di cucina con il fornello sotto ad un diluvio è un'esperienza che ti fa assaporare a pieno la libertà.

In questi giorni abbiamo potuto conoscerci un po' meglio e consolidare il legame attraverso le fatiche del cammino. Durante questa Route non sono mancati i momenti di allegria e discussione che ci hanno permesso di andare avanti e far passare il tempo durante la camminata. Anche i momenti di preghiera che ci hanno accompagnato per questi 5 giorni, con la liturgia delle ore al mattino con le Lodi e alla sera con la Compieta prima di andare a letto. Siamo tornati lunedì 8 luglio dopo questa magnifica esperienza, cari-



chi e motivati nonostante le fatiche, per una nuova sfida, la salita al Clan. Un ringraziamento va ai genitori, che ci hanno portato all'inizio del percorso e che scommettono su questo tipo di esperienze fidandosi di noi ragazzi: Davide, Filippo, Luca e Michele, grazie ad Eliseo e a Damiano che ci hanno sopportato/supportato ed aiutato lungo il tragitto e nella preparazione a casa per fare in modo che la Route fosse più "leggera".

Un super ringraziamo va a Don Davide che tra i mille impegni ci ha dato la possibilità, com'è nostro stile, di iniziare e terminare la Route con la S.S. Messa, di fare strada con noi gli ultimi giorni di campo, per farci riflettere con la veglia (di uno straordinario cielo stellato) su come il Signore fa parte della nostra vita prendendo come esempio Pietro nella Chiamata degli Apostoli.

Lince responsabile

CAMPO REPARTO - Schievenin 2019

3 Agosto 2019. Il sole, fortunatamente, splende su Loreggia, e se a qualche malcapitato quel sabato mattina è toccata una levataccia non avrà potuto fare a meno di notare che la piazza della nostra ridente cittadina era stata invasa da una ventina di vigorosi giovanotti, totalmente ignari di cosa li avrebbe aspettati nei successivi 12 giorni di campo di Reparto. Eravamo noi Reparto "Orizzonte" che ci apprestavamo a raggiungere Schievenin, nel bellunese, dove ci saremmo lanciati all'avventura cucinando i nostri pasti solo con il fuoco, lavandoci sotto docce improvvisate e dormendo in solidissime tende.

Non penso tutti sappiamo quale sia il motto degli scout (o anche solo che ne abbiamo uno), è "Estote Parati", espressione latina che significa "siate pronti", ed infatti noi siamo SEMPRE pronti.

Il campo estivo di quest'anno si è proprio basato su questo essere sempre preparati, a qualsiasi evenien-

za, e cosa simboleggia di più eventi improbabili e imprevisti del gioco da tavolo più famoso del cinema? E così tirando ogni giorno i dadi di "Jumanji" nel brusco tentativo di uscire ci trovavamo a fronteggiare imprese sempre diverse associate ad improbabili animali: gare di cucina dai provetti cuochi scimpanzé, gare di canto dagli inascoltabili pipistrelli, gare di scenette dagli spavaldi pavoni o anche solo aiutare il buon Alan Parrish, intrappolato nel gioco da ben 26 anni, nella vita di tutti i giorni.

Il motto del campo si è rivelato azzeccato: molte attività si basavano sull'imprevedibilità, come la costruzione di barelle con maglioni e



camicie e qualche bastone o medicazioni e fasciature con il nostro fazzolettone. Ma anche imparare a costruire un rifugio di emergenza nel bosco, dormendo sotto soltanto un telo cerato issato e teso dai nostri cordini, che tengono assieme e ci tengono al coperto per tutta la durata del campo.

Imprevedibili sono state anche tante giornate, dove dal sole cocente e l'afa si passava alla pioggia e vere e proprie tempeste in men che non si dica, costringendoci a trovare nuove strade per risolvere i nostri problemi, come la legna bagnata che non brucia o un fornello un po' troppo poco coperto.

Meno imprevedibili erano le serate, dove i nostri fedeli compagni erano il fuoco, i canti i giochi e il rumore del torrente che ci passava accanto e che rendeva ancora più caratteristico il nostro campo e nel quale un pomeriggio abbiamo pure fatto un bagno.

Sempre pronti anche ad aiutarci l'un l'altro nelle difficoltà, che non sono mancate di certo tende mal fissate e crollate sotto il vento e la pioggia, cucinare affumicandosi per non permettere al fuoco di spegnersi. Per non parlare della camminata, i capi ci hanno condotto su un dislivello di più di 800 metri! Qualcuno sembrava non farcela ma noi non ci siamo

fatti scoraggiare: è proprio in questi momenti invece, in cui esce tutto il nostro spirito di Squadriglia (piccoli gruppetti in cui siamo divisi), dove il capo e il vice si fanno carico, o ci provano con grande fervore dei più giovani cercando di insegnargli con la loro navigata esperienza, come affrontare ogni asperità.

E così, il 13 agosto, dopo essere finalmente riusciti a scappare dalla giungla di Jumanji, abbiamo smontato alzabandiera e portale, strutture che assieme agli angoli montiamo nei primi giorni di campo solo con l'aiuto di corde e pali (chiodi? Non sappiamo neanche cosa siano) e abbiamo salutato la sopraelevata che la squadriglia Aquile aveva montato per dormire a oltre due metri di altezza. Per concludere abbiamo salutato Mirko e sua moglie, che ci avevano ospitato nella loro tenuta, Clara, Emanuele e Niccolò, i nostri straordinari cambusieri, Livio che con dovizia trasposta sempre il nostro materiale e tutti i capi ed ex-capi che in qualche modo ci hanno aiutato.

Siamo tornati a casa stanchi ma soddisfatti di queste giornate all'insegna della fatica ma anche della gioia e della comunità.

Buona strada e alla prossima

Fenicottero Amichevole



29 Luglio - 2 Agosto 2019 - 1^a-2^a-3^a-4^a Superiore ACG

ESCI ALLO SCOPERTO!

Il gruppo dei giovanissimi delle superiori di Loreggia e Loreggiola, accompagnati dagli animatori e da Don Davide e soprattutto da tanta voglia di divertirsi, il 29 luglio sono partiti per il campo estivo dalla stazione di Camposampiero con direzione ROMA! Qui abbiamo esplorato le bellezze di una città che dimostra una storia antica magnifica, e ancora oggi un punto cardine per il cristianesimo. Infatti, noi giovani abbiamo avuto la possibilità di visitare luoghi sacri, ma anche luoghi storici dove il più delle volte si fondono entrambi. Nel nostro itinerario abbiamo visitato il Colosseo luogo di inestimabile valore storico, la fontana di Trevi, le catacombe, il Pantheon ecc... Insomma, Roma nella sua bellezza ci ha inebriato con la sua storia. Noi giovani di 2° superiore abbiamo camminato molto per le vie della capitale per compiere il pellegrinaggio delle 7 chiese, proprio come fanno i sacerdoti per rafforzare la propria fede da migliaia di anni. È stato impegnativo e faticoso

ma vi assicuriamo che ne è valsa la pena, le chiese si presentavano con enormi strutture architettoniche i cui dettagli che le rendevano ancora più imponenti.

Come dimenticare la sveglia alle 5.30 per noi di 1° e 2° superiore per evitare una lunghissima coda per visitare il Vaticano, dove abbiamo celebrato la S. Messa dentro la famosissima e gigantesca Chiesa di San Pietro, qualcuno ha avuto perfino il coraggio di fare 551 gradini e salire così sulla cupola per osservare la città da un'altezza mozzafiato.

Entrare nella Basilica di San Pietro o in quella di San Paolo ti faceva sentire davvero minuscolo, sia per il fatto religioso visto che sono centri importanti e storici per noi cristiani, sia perché ci si potrebbe perdere lì dentro, cosa sperimentata non una ma ben due volte da noi. Abbiamo camminato davvero tanto dalla mattina alla sera, quanti mezzi abbiamo preso per raggiungere le destinazioni più ambite, e quanti autobus persi o mai arrivati, nonostante



tutto questo ci siamo divertiti come matti anche cantando a squarcia-gola per le vie di questa città eterna.

Mentre i nostri compagni di viaggio di 1° e 2° continuavano a scoprire le meraviglie della capitale, noi ragazze di 3° e 4° abbiamo realmente vissuto il tema del "Servizio" guidati dalla Comunità di Sant'Egidio nell'assistenza/aiuto compiti ai bambini Rom nella "Scuola della pace" e partecipando alla consegna di cibo ai bisognosi e ai senzatetto della città, ognuno di loro aveva diritto a un pasto completo. All'inizio non è stato facile avvicinarsi a persone malvestite e non curate nell'aspetto ma incontrandoli abbiamo scoperto che erano persone gentili, ci ringraziavano e, a qualcuno a cui offrivamo il cibo rinunciava ammettendo che c'era gente più bisognosa di lui poco più in là. Questo ci ha fatto pensare che a volte chi ha poco riesce a dare anche solo il poco che ha a chi ha meno di lui.

Lo scopo della "Scuola della pace" è quello di aiutare i bambini Rom ad uscire un po' dal clima familiare, sociale e ambientale in cui vivono e avvicinarli alla possibilità di studiare. Questi bambini purtroppo sono abbandonati a loro stessi. Siamo andati di persona a prenderli al campo Rom, non possiamo nascondere che il primo giorno è stata dura. I bambini non avevano nessuna educazione, non ascoltavano, non volevano fare i compiti, e ti rispondevano indietro, la prima giornata era stata davvero impegnativa, siamo tornate sfinite e un po' deluse. Tuttavia, le cose erano cambiate già la mattina seguente, i bambini con il loro carattere forte iniziavano ad affezionarsi a noi: le spinte ricevute diventavano baci, carezze abbracci e tutti volevano dimostrare il loro affetto per noi. Abbiamo compreso che il loro carattere era dovuto solo a RABBIA, rabbia per non

essere come noi, per sentirsi non accettati dagli altri, dolore continuo incamerato all'interno di un cuore così piccolo che non poteva che esplodere.

La stanchezza però se ne andava in fretta visitando la città spesso accompagnati da un buon gelato tra le vie Romane.

Tutto ciò ci ha insegnato che a volte ci avviciniamo a persone che sono diverse da noi con dei pregiudizi, quando invece dovremo imparare a guardare dentro noi stessi e a capire se l'indifferenza che proviamo per coloro che reputiamo diversi non ci renda meno umani.

L'obiettivo del campo era invitare noi giovani ad "uscire allo scoperto" e quindi a mettersi in gioco sfruttando tutte le possibilità e i talenti donati dal Signore. Visitare queste maestose opere ci ha fatto capire che noi uomini siamo in grado di fare grandi cose nel nostro piccolo e insieme agli altri fare grandi cose per tutti i nostri fratelli. E per l'appunto a volte basterebbe mettersi in gioco, lasciare stare ciò che ci blocca come le nostre insicurezze, e uscire allo scoperto.

Un grazie va' ai nostri fantastici animatori Nicolò, Laura, Lorenzo, Marco e Chiara che hanno organizzato un campo dove molti altri avrebbero rifiutato per via delle difficoltà e al nostro mitico Don Davide che ci ha guidato nella scoperta di noi stessi. Grazie alla loro disponibilità abbiamo tutti imparato qualcosa da quest'esperienza, ci siamo fatti nuovi amici e ci siamo adattati, chi più chi meno, alle situazioni che ci siamo trovati di fronte. Per tutto ciò li ringraziamo per averci portati a questo fantastico campo e averci sopportato per cinque lunghi giorni! Un grazie anche agli animatori che non sono venuti a Roma ma che ci hanno aiutato nella preparazione del campo!

**Riccardo, Gabriele, Davide,
Alessandra, Sofia, Elena e Chiara**

CAMPOSCUOLA 3^a MEDIA 2019

In Parrocchia



Durante quest'estate, noi ragazzi di terza media, siamo stati gli attori di una bellissima esperienza, il camposcuola, fatto di magnifiche avventure e attività create con lo scopo di migliorarci, metterci alla prova, divertirci, ma soprattutto farci scoprire sempre più il progetto che Dio ha pensato per ciascuno di noi.

Tra le tante attività, una che le può riassumere è stata la creazione di un braccialetto che rispecchia ciò che siamo, infatti le sette perle che lo compongono hanno significati diversi come i nostri ricordi, i nostri dubbi, i nostri desideri e le nostre paure.

È stato un camposcuola molto divertente perché sono state organizzate attività fuori dagli schemi, ma ci ha permesso di riflettere e di confrontarci su quello che noi vo-

gliamo diventare.

Grazie a Don Davide, agli animatori e alla cuoca per aver reso possibile questa indimenticabile esperienza che ci ha proposto una vita ad alta definizione.

Davide Pestrin



Camposcuola ACR 1^A e 2^A Media

“CAMBIA IL TUO MODO DI GUARDARE...”

Anche quest'anno le esperienze estive non sono mancate.

In particolare, i ragazzi di prima e seconda media sono stati i protagonisti del camposcuola ispirato al film Wonder. Il tutto si è svolto a Cugnán (Ponte nelle Alpi) nel mese di luglio, dal 21 al 25, coinvolgendo più di 40 ragazzi delle parrocchie di Loreggia, Loreggiola e Massanzago.

La parola d'ordine? Gentilezza. Il film infatti racconta la storia di August, un ragazzino colpito da una malformazione al viso che fatica ad integrarsi con i coetanei. Ciononostante grazie al suo essere gentile riuscirà ad emergere.

Seguendo questo filo conduttore, ai ragazzi sono stati proposti giochi e attività che hanno accolto con entusiasmo e, soprattutto, li hanno aiutati ad interrogarsi su sé stessi e sul rapporto con gli altri.

Una delle attività più significative è

stata la camminata. Nonostante le difficoltà del percorso e la stanchezza, i ragazzi hanno potuto parlare e riflettere sulla fiducia, quale elemento fondamentale per la loro crescita. È stata molto stimolante anche la giornata dedicata al “deserto”: momento nel quale si sono interrogati su loro stessi, sui loro sogni e desideri.

Certo non sono mancati neppure i momenti di svago e divertimento, come in occasione dei giochi notturni o ancora quando si sono improvvisati attori, sempre cercando di guardare a tematiche legate alla loro età.

Un falò ha concluso il campo, in occasione del quale ai ragazzi è stata consegnata una medaglia, “premio” per aver superato le proprie paure e i propri limiti. Perché in fondo “se non ti piace quello che vedi, cambia il tuo modo di guardare”.

Gli educatori ACR



Camposcuola ACR 3^A, 4^A e 5^A Elementare

“GESÙ, IL TESORO PIÙ GRANDE!”

Quest'anno con i ragazzi di 3^o, 4^o e 5^o elementare ci siamo diretti verso la località Cugnan di Ponte nelle Alpi per intraprendere una nuova avventura. La prima novità è stata la collaborazione con educatori e ragazzi dell'ACR di Massanzago.

Dopo un lungo e tortuoso viaggio per raggiungere Cugnan abbiamo trascorso una mattinata di giochi per entrare nello spirito del camposcuola il cui tema era “Pirati coraggiosi”. Ciò che li aspettava era un viaggio nel grande blu, alla ricerca del grande tesoro insieme ad una grande ciurma!

I nostri coraggiosi, piccoli pirati per cercare il grande tesoro si sono divisi in ciurme comandate da quattro capitani, hanno affrontato sfide e si sono confrontati con diversi aspetti della loro vita da giovani cristiani: la fiducia, il perdono, la condivisio-

ne, il prendersi cura. Nel giorno della camminata hanno visto la fatica gratificata dalla meraviglia che li circondava, dalla bellezza di condividere il percorso e affrontare le difficoltà insieme, la gioia del ridere e scherzare tutti insieme e la felicità nell'arrivare al traguardo. Inoltre, ai ragazzi è stato chiesto di collaborare per rendere l'ambiente che ci ospitava accogliente e pulito, svolgendo una serie di servizi come la preparazione delle tavole per i pasti e il lavaggio delle stoviglie. Ogni giornata era scandita dai momenti di preghiera al mattino e alla sera prima di andare a dormire dopo una bella serata di giochi. L'ultimo giorno si è concluso in modo speciale: i quattro capitani hanno chiamato nome per nome i componenti delle loro ciurme, assegnando un nome da vero pirata



a seconda di caratteri e talenti di ciascuno e consegnando loro una bandana, simbolo di fratellanza.

Il camposcuola si è concluso con la celebrazione della messa a cui si sono uniti anche i genitori dei ragazzi. Peccato però che a causa del tempo non favorevole non abbiamo potuto condividere il tradizionale momento del pranzo insieme. Prima di lasciare Cugnan abbiamo ricordato ai nostri pirati che l'avventura non sarebbe finita lì con il camposcuola, ma la ricerca nel grande tesoro continua anche a casa nella vita quotidiana. È

d'obbligo concludere ringraziando le cuoche per il loro prezioso servizio, i genitori che sanno cogliere queste occasioni e permettono ai ragazzi di vivere queste belle esperienze, don Davide che anche quest'estate ci ha accompagnato durante tutto il cammino dei camposcuola (non solo il nostro), i ragazzi per il loro entusiasmo e per tutti i momenti trascorsi insieme, noi educatori ACR di Loreggia, Loreggiola e Massanzago che non vediamo l'ora di rivedere i ragazzi prossimamente all'inizio delle attività ACR!

Angelica e gli educatori ACR

Grest 2019

Wunder, Misteri Nordici!



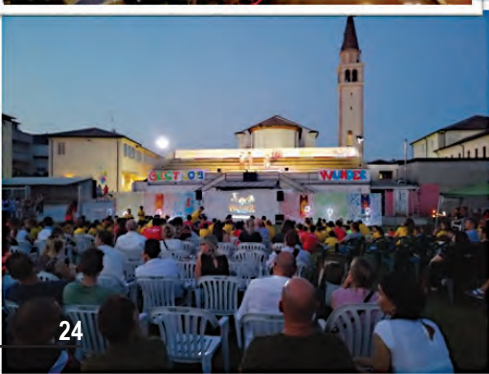
Wonderful! Meraviglioso! Così parto per provare a dire qualcosa del Grest 2019.

Quest'anno ho vissuto l'esperienza del Grest da un punto di vista diverso dagli altri, infatti mi sono cimentato nell'avventura dell'aiuto-animatore, come ragazzo di terza media. Per questo motivo ho potuto assistere a molti laboratori differenti e aiutare nella realizzazione di cartelloni e nella preparazione di attività per gli altri ragazzi più piccoli.

Il titolo del nostro Grest era Wunder, una città vichinga piena di avventure e misteri... grazie a questi siamo diventati **cercatori di bellezza!** Ogni giorno dopo la storia e la preghiera abbiamo potuto scoprire un aspetto in più della bellezza che ci circonda e che è dentro di noi.

Grazie al Grest (e soprattutto grazie a ragazzi, animatori, adulti e don presenti in questa attività!) ho passato dei giorni indimenticabili tanto è vero che la mattina ripassavo per gli esami di terza media e il pomeriggio ero puntuale alle 15.30 davanti alla Casa del Giovane con gli altri ragazzi, e quando tornavo a casa alle 18.30 sentivo di avere qualcosa in più rispetto a quando ero arrivato. Tra laboratori, sorprese e giochi queste 3 ore passavano in fretta, e ogni volta che facevamo i bans finali non vedevo l'ora che arrivasse il giorno successivo per passare

Sabbadin Alberto





Catechismo III^a Media: USCITA A CAORLE

Serviva un inizio forte quest'anno per i ragazzi di terza media che il 24 novembre riceveranno la Santa Cresima. E così domenica 15 settembre alle 8.00 siamo partiti in 8 accompagnatori con 40 ragazzi di Loreggia e Loreggia per una gita in giornata a Caorle. Appena saliti in pullman l'atmosfera si è subito rivelata allegra e piena di entusiasmo. Arrivati a destinazione siamo stati accolti dal responsabile dell'oratorio dove abbiamo fatto una veloce merenda. Ci siamo poi spostati nel campo sportivo lì adiacente e ad ogni ragazzo è stato consegnato un quadernetto che riportava il proprio nome con il relativo significato.

Questo gesto è servito da spunto per riflettere sull'importanza che ha il nome di ognuno di noi: il nostro nome infatti è stato scelto dai genitori con il quale siamo stati presentati alla comunità cristiana nel giorno del nostro Battesimo, comunità nella quale da quel giorno siamo entrati a far parte.

Alle 11.00 abbiamo partecipato alla S. Messa in Duomo celebrata da don Davide, giovane parroco di Caorle.

Dopo un meritato pranzo al sacco e una spensierata pausa tra chiacchiere e giochi col pallone, abbiamo quindi iniziato l'attività centrale della giornata. Ogni ragazzo ha pescato da un sacco un piccolo pacchettino-dono che conteneva una parola che li avrebbe divisi in ... indovinate quanti? Sette gruppi. Sì, sette gruppi proprio quanti sono i doni dello Spirito Santo. Da un grande pacco dono di colore rosso sono stati tirati fuori quindi sette pacchi contenenti le sette attività da svolgere.

Ogni gruppo si è dedicato ad attività e giochi su di uno specifico dono dello Spirito: tra canzoni, indovinelli, tiro alla fune, giochi ottici e letture del Vangelo abbiamo riflettuto su Sapienza, Consiglio, Intelletto, Forza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.

Dopo un'altra breve merenda (per alcuni i panini sembravano non finissero né bastassero mai), ci siamo incamminati verso il mare per raggiungere il suggestivo Santuario della Madonna dell'Angelo dove una leggenda narra che dei pescatori abbiano visto una statua della Madonna galleggiare sopra ad un blocco di marmo. Questa scena è ben rappresentata sulla volta del soffitto del Santuario.

Dopo aver spiegato ai ragazzi la storia del Santuario, abbiamo ripreso il tema del Battesimo presentandone i segni. Ogni ragazzo ha quindi preso in mano una candela e, pronunciando il proprio nome, l'ha poi accesa usando la luce di una candela simbolo del cero battesimale.

Alla fine di questo ultimo momento di riflessione, la giornata si è conclusa con un tuffo in mare e un gelato in spiaggia. Nel tardo pomeriggio siamo risaliti in pullman per il rientro ringraziando la nostra mamma celeste, Maria, Gesù e lo Spirito Santo che ci hanno guidato e protetto durante questa meravigliosa giornata di sole ... un sole che speriamo i ragazzi si portino anche dentro in modo che possa dare loro carica e slancio per affrontare con entusiasmo le ultime tappe che li porteranno a diventare veri testimoni di Gesù.

Le catechiste



VOS ESTIS LUX MUNDI

Congresso Pueri Cantores a Voltabarozzo (PD)

Domenica 29 Settembre noi Pueri Cantores "Natus Est" abbiamo partecipato al congresso organizzato dal coro di Voltabarozzo e abbiamo potuto vivere una giornata all'insegna del canto in compagnia di altri Pueri Cantores provenienti prevalentemente dal Friuli-Venezia Giulia, ma anche da Veneto e Toscana.

Dopo una buona colazione, i cori si sono diretti in chiesa per provare i canti della S. Messa solenne, che si è svolta alle ore 11:00. Durante la messa è intervenuto anche il presidente dei Pueri Cantores, che ci ha rivolto un caloroso saluto e ci ha invitati a partecipare al prossimo congresso internazionale che si terrà a Firenze nel 2020.

Finita la messa ci è stato offerto un abbondante pranzo, che abbiamo

molto apprezzato; abbiamo approfittato della pausa del dopopranzo per riposarci e scambiare quattro chiacchiere.

Nel pomeriggio i cori sono tornati in chiesa per prepararsi al momento successivo: la cerimonia della pace. Durante la cerimonia si sono susseguiti momenti di riflessione a momenti di canto, nei quali abbiamo potuto intonare assieme agli altri cori canti più spensierati e a noi molto cari come "We are marching".

Per concludere in bellezza la giornata, abbiamo condiviso una buonissima torta con i nostri amici cantori e ci siamo salutati con la speranza di rivederci presto al prossimo congresso!

Gaia



Loreggia Missionaria

Estate missionaria

L'estate è il periodo dell'anno in cui la nostra comunità ha diverse opportunità di incontrare e salutare missionarie e missionari. Abbiamo incontrato Sr. Rosalia Scozzato (Angola), Dom Fernando Mason (Brasile, Vescovo), ma anche P. Giorgio Dal Ben (Brasile), fr. Carlo Zacchini (Brasile) e don Stefano Bressan (Ciad). Abbiamo salutato P. Jean Marie (Burundi) e Sr. Gabriella Visentin (Italia).

Incontro del nostro Vescovo con i missionari

All'annuale incontro del nostro Vescovo Gianfranco Agostino con i missionari in "vacanza", avvenuto il 16 luglio a Falzè di Trevignano, ha potuto partecipare anche Sr. Rosalia Scozzato. Dopo un momento di



presentazione-conoscenza dei partecipanti, la riflessione è caduta su un breve intervento del Vescovo di Puerto Maldonado (Amazzonia - Colombia) per cominciare a riflettere sul prossimo Sinodo pan-amazzone, che si terrà a Roma ad ottobre. Il Vescovo colombiano suggeriva di non guardare all'Amazzonia solo come luogo da preservare, ma soprattutto imparare dai suoi popoli

la saggezza del "vivere bene" in armonia con la natura: il creato è la casa consegnata all'uomo da Dio. Bisogna però avvicinarsi a questo mondo con un atteggiamento di piccolezza, di fragilità: solo così la Chiesa sarà credibile.

Dopo la Messa solenne (il 16 luglio è la festa patronale del paese), ecco la bella sorpresa per i missionari e soprattutto per il Vescovo: alla cena, offerta dalla parrocchia di Falzè, sono stati invitati anche i parenti dei missionari trevigiani "fidei donum", un modo per dire grazie al nostro Vescovo Gianfranco Agostino, che nella sua azione pastorale ha avuto una attenzione speciale per la missione universale della Chiesa.



Incontro con Dom Fernando Mason

Dom frei Fernando Mason, pur avendo negli anni dell'infanzia frequentato la scuola a Rustega, la Messa dai frati, ma rigorosamente il catechismo a Loreggia, ha conservato un legame speciale con la nostra comunità. A Loreggia torna volentieri per celebrare la Messa nella nostra chiesa a cui è affezionato, per incontrare i parenti, gli amici del Gruppo missionario e i compagni di classe.

A Dom Fernando chiediamo sempre di essere aggiornati sulla Chiesa brasiliana e la situazione socio-politica del Brasile. Dom Fernando, grazie alla sua presenza decennale in Brasile (in missione dal 1972!) e la sua capacità di fare analisi critica, ci ha dato informazioni precise ed esaurienti. A riguardo della Chiesa ci ha parlato della recente rielezione della Presidenza della Conferenza episcopale brasiliana (C.N.B.B.): sono stati eletti Vescovi rappresentanti di tutto il Brasile, che stanno affrontando le questioni, i problemi con preparazione ed equilibrio.

A riguardo della politica, ci ha dichiarato che l'elezione di Bolsonaro a Presidente del Brasile è stata facilitata dalla reazione indignata della popolazione per la corruzione e per scelte errate del precedente governo a riguardo dell'educazione, della famiglia e della morale socia-

le. Il Presidente non è all'altezza del suo ruolo, ma nel Governo ci sono persone preparate ed affidabili. Il Brasile sta passando una profonda crisi economica, ma il Brasile è.... GRANDE!

A riguardo degli indios Dom Fernando sostiene che l'integrazione è inevitabile: importante è che conservino i loro valori che sono importanti anche per il Brasile: educazione dei figli, vita comunitaria, rispetto per la natura.



Anniversari speciali

Domenica 28 luglio, alla Messa delle 11, abbiamo ricordato e pregato per due anniversari speciali: il 50° di professione religiosa di Sr. Rosalia Scoizzato, missionaria in Angola e i 20 anni di servizio episcopale di Dom Fernando Mason, Vescovo di Piraci-

caba (Brasile). All'inizio della Messa il Parroco don Leone ha rivolto loro un saluto e un ringraziamento per il loro servizio alla Chiesa. I festeggiati hanno ambedue ricordato il legame con la nostra chiesa dove sono stati battezzati ed hanno ricevuto

l'educazione alla fede, anche con la testimonianza dei sacerdoti di allora. È stata una bella cerimonia partecipata ed animata dal coro "Le ali del canto". Erano presenti anche P. Jean Marie del Burundi e Sr. Gabriella Visentin, già missionaria in Mozambico. Alla fine della Messa abbiamo avuto l'opportunità dei saluti e felicitazioni attorno ad un rinfresco offerto dall'oratorio e Gruppo missionario. Per i festeggiati è stata sicuramente un bel momento per sentire vicina e partecipe la nostra comunità cristiana.



Ottobre: mese missionario straordinario

Papa Francesco ha indetto ad ottobre il "Mese Missionario straordinario" dal titolo: "Battezzati e inviati", cioè il cristiano in quanto battezzato è "missionario", annunciatore del Regno di Dio (=un mondo di fratelli come Dio lo vuole). L'intento è di stimolare la Chiesa italiana alla "conversione" missionaria sia delle attività pastorali, sia delle strutture. Il Centro Missionario Diocesano ha promosso tre iniziative per offrire dei momenti di riflessione su questo tema:

- 1 - **Incontro sul Sinodo per l'Amazzonia:**
venerdì 4 ottobre, ore 20,30,
a Camposampiero presso la Casa della Spiritualità dei frati.
- 2 - **Veglia Missionaria diocesana:**
sabato 19 ottobre a Treviso,
Chiesa di S. Francesco, ore 20,30.
- 3 - **Mostra Missionaria** (il mondo visto da un'altra prospettiva) a:
• **Castelfranco V.to,**
22-30 ottobre,
Centro don Bordignon

• **Paese,**
31 ottobre - 10 novembre,
Oratorio parrocchiale

Nota importante: il Centro Missionario diocesano invita giovani per un percorso di sensibilizzazione missionaria. Per adesioni rivolgersi ai nostri sacerdoti o al Gruppo missionario.



AVIS - AIDO: UNA SCELTA PER LA VITA

Pensiamo sia importante effettuare alcuni chiarimenti in merito alla donazione degli organi, rispondendo a qualche domanda. **Come si manifesta la volontà alla donazione degli Organi?** Le modalità con cui si può esprimere la propria volontà in merito alla donazione degli organi sono riportate nella Legge n. 91 del 01/04/1999 che prevede anche il cosiddetto "Principio del silenzio-assenso". Al momento attuale – settembre 2019 - il principio del silenzio assenso (Legge n. 91 del 01/04/1999 – Capo II) non è ancora applicato, in quanto non è stata ancora costituita un'anagrafe informatizzata dei cittadini assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale che permetta la notifica ad ogni cittadino, da parte di un Pubblico Ufficiale, di un modulo per la dichiarazione di volontà in cui si informa lo stesso che, in mancanza di una esplicita dichiarazione, si presume il consenso alla donazione. Quindi, al momento attuale – settembre 2019 - siamo ancora nel periodo transitorio previsto dalla Legge n.91 del 1999 che stabilisce il principio del consenso o dissenso esplicito, per cui chiunque può dichiarare validamente la propria volontà scegliendo una delle modalità di seguito indicate:

- la registrazione della volontà effettuata presso gli appositi sportelli delle Aziende Sanitarie Locali e dei Comuni;
- una dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti scritta su un comune foglio bianco che riporti nome, cognome, data e luogo di nascita, data e firma;
- la tessera o l'atto olografo dell'A.I.D.O.

Chi può divenire donatore di orga-

ni? I donatori di organi sono persone di qualunque età che muoiono in ospedale nelle Unità di Rianimazione, a causa di una lesione irreversibile al cervello (emorragia, trauma cranico, aneurisma etc.) o di un prolungato arresto cardiaco, accertato tramite elettrocardiogramma per almeno 20 minuti, che abbiano prodotto la totale distruzione delle cellule cerebrali causando la morte del paziente per irreversibile e completa cessazione dell'attività cerebrale. Tutti gli organi sono prelevabili. In presenza di malattie infettive trasmissibili, l'idoneità dell'organo al trapianto è scrupolosamente valutata dai medici con specifici esami. In qualche caso, la malattia di uno o più organi non pregiudica l'utilizzo di altri organi o tessuti idonei al trapianto. **Quando avviene il prelievo degli organi?**

Quando sia stata accertata e documentata la morte encefalica o morte cerebrale, stato definitivo e irreversibile. L'accertamento e la certificazione di morte sono effettuati da un collegio di tre medici (medico legale, anestesista-rianimatore, neurofisiopatologo) diversi da chi ha constatato per primo la morte e indipendenti dall'équipe che effettuerà il prelievo e trapianto. Questi medici accertano la cessazione totale e irreversibile di ogni attività del cervello per un periodo di osservazione non inferiore a 6 ore

Dove si prelevano gli organi? Gli organi sono prelevati nelle sale operatorie degli ospedali accreditati dalla Regione o dal Ministero, da équipe medico-chirurgiche che operano nel più grande rispetto del corpo del defunto. Dopo il prelievo, il corpo del defunto è a disposizione dei congiunti per le procedure rela-

tive alla sepoltura.

A chi si trapiantano gli organi? Gli organi prelevati vengono trapiantati ai pazienti selezionati tra tutti quelli iscritti in lista di attesa. La selezione del ricevente è effettuata in base a criteri oggettivi e trasparenti (compatibilità clinica ed immunologica) che favoriscono la massima riuscita del trapianto. I tessuti prelevati possono essere conservati in banche appositamente attrezzate prima di essere utilizzati sul ricevente.

Dove si effettuano i trapianti? Il trapianto di organi in Italia viene eseguito negli ospedali o strutture sanitarie accreditate dalle Regioni ed è totalmente gratuito per il ricevente.

Si può vendere o acquistare un organo?

No, è illegale vendere o comprare organi umani. La donazione degli organi e tessuti è un atto anonimo e gratuito di solidarietà. Non è permessa alcun tipo di remunerazione economica e non è possibile conoscere l'identità del donatore e del ricevente.

Comunicare queste informazioni corrette, noi gruppi saremo presenti nel nostro territorio, in questi prossimi mesi, con le seguenti iniziative ed attività: - **domenica 29 settembre** presso i sagrati delle chiese parrocchiali con la donazione di una bellissima pianta: l'Anthurium; - **sabato 19 ottobre p.v.** nella scuola sec. "A.Canova" per la Giornata **dell'Inclusione**: dalla sfida alla pratica. L'inclusione si impara praticandola: è così che si potrebbe riassumere la giornata proposta agli alunni. Ci saranno incontri con gli operatori e i volontari della Cooperativa Nuova Vita - Centro Disabili Motori di Camposampiero e con gli atleti della società di Volley Rovigo e della società di rugby Padova. Questa giornata è diventata per tut-

ti i ragazzi della scuola l'occasione per scoprire storie di faticosa riconquista di una vita attiva e piena. Lo sport si rivela una volta di più capace di unire le persone intorno ad un obiettivo comune a tutto il mondo dell'educazione: affrontare e superare i propri limiti. È una occasione per riflettere sulla sfida dell'inclusione e per mostrare come agire per rispondere a questa sfida; - **domenica 1° dicembre**: gita tradizionale per soci e simpatizzanti a Urbino (visita alla città), ai mercatini di Pesaro e il gemellaggio con le associazioni locali; - a dicembre: Babbo **Natale** presso il "Centro Betulla" a Torreselle di Piombino Dese.

L'AVIS celebrerà la 46° festa del donatore di sangue domenica 17 novembre a Loreggia: un momento di condivisione e di festa che vuole porre l'attenzione sulla donazione, nella totalità del termine e non solo quindi come donazione di sangue.

I gruppi comunali Aido-Avis rinnovano l'invito alla donazione del proprio sangue e ad iscriversi alle associazioni per testimoniare in modo consapevole e convinto la cultura del dono, contattando i rispettivi presidenti: sig. Duilio Fantin 349 5917598 (Aido) e sig. Moreno Calzavara 338 2521735 (Avis).

Si comunica che presso il Centro trasfusionale di Camposampiero è possibile prenotare la donazione tutti i giorni: da lunedì alla domenica dalle ore 7.30 alle 9.30 al numero 335 1594268.

Gruppi Comunali AIDO - AVIS



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita Cristiana nel 2019

22. **BRUGNARO CHLOE** di Alessio e Jessica Barrovecchio (07/07/2019)
23. **ANTONOV LEONARDO** di Oleg e Laura Michelin (27/07/2019)
24. **PIAZZA ANGELO** di Francesco e Erica Abbiendi (04/08/2019)
25. **PIAZZA LEONARDO** di Francesco e Erica Abbiendi (04/08/2019)
26. **DUCA MARTINA** di Pietro e Sabina Pavan (01/09/2019)
27. **PIRAN EDOARDO** di Leonardo e Liu Xing Juan (01/09/2019)
28. **PIRAN RICCARDO** di Francesco e Elisa Zorzetto (01/09/2019)
29. **BRUGNARO VITTORIA** di Dario e Claudia Negro (08/09/2019)
30. **GARAVELLO GIORGIA** di Cristian e Anna Panizzolo (08/09/2019)
31. **CAVINATO EMILY** di Davide e Alessia Bastarolo (29/09/2019)
32. **MILANI ALESSANDRO** di Gianluca e Valentina Mason (29/09/2019)



PER INVIARE OFFERTE:

Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "Loreggia - Vita parrocchiale", può scegliere due modalità:

1) effettuare un versamento su C/C postale n. **38896346** intestato a **PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** con causale: **offerta per rivista parrocchiale.**

2) effettuare un bonifico (attenzione di recente è cambiato il codice, ora è il seguente): **IT75Y0832763030000000010038** intestato a:
Parrocchia Purificazione B.V. Maria

Parr. P.T. Don Antonio Cusinato - Piazza Baratella, 15 - 35010 LOREGGIA (PD)



Abbonamento al Bollettino - Con questo numero del Bollettino viene distribuita anche una **"Busta per l'abbonamento 2019"**. Ricordiamo a tutti che il Bollettino è a servizio della parrocchia e vive delle risorse provenienti dai parrocchiani, vicini e lontani. Loreggiani, se potete, siate generosi!

Per i «non residenti» a Loreggia - Insieme a questo numero del Bollettino viene inviato il conto corrente postale con il quale coloro che risiedono "fuori parrocchia" possono dare il proprio contributo per le spese di stampa e spedizione del Bollettino.

Nella causale, si può scrivere: **"offerta per il bollettino parrocchiale"**.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

L'aggiornamento della sezione "Sono tornati alla casa del Padre" è rimandata al prossimo numero del bollettino parrocchiale.

ANNIVERSARI



Beraldo Anna Maria (1° Anniversario)

Cara nonna Anna, è da un anno che non ci sei più; di te ci manca soprattutto il tuo affetto per tutti noi, ci manca quando andavamo al mercato insieme, ed eri sempre generosa e sorridente con tutti. Ci manca sentire la tua accoglienza quando eravamo a casa tua, ma soprattutto quando ci venivi a prendere a scuola. A tutti noi piace pensare che stiamo continuando la nostra vita insieme, perché sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi nipoti

Tessaro Fulgenzio (4° Anniversario)

Passano gli anni ma, per fortuna, non passano i ricordi. Questi, infatti, riaffiorano nella quotidianità consentendoci di vivere quanto ci hai trasmesso, permettendo ad ognuno di noi di coltivare i tuoi insegnamenti. Fra questi, soprattutto, il valore delle relazioni con le persone che ci circondano, il saper ascoltare prima ancora che parlare, l'importanza delle cose semplici, il dare valore a ogni compito quotidiano. Consapevoli che tu da lassù continui a guardarci con il tuo sguardo e il tuo sorriso gentile che ti ha sempre contraddistinto.

La tua famiglia



PAGINA DELL'EMIGRATO



Da Fairy Meadow, Australia **Patrizia Pelagalli in Bellinato**

Il 10 settembre 2019 è venuta a mancare Patrizia Pelagalli di anni 63, moglie di Giuliano Bellinato. Erano entrambi emigrati in Australia negli anni '60. Dalla loro unione sono nati 3 figli e 6 nipoti.

In ricordo della cara Patrizia il 18 corrente mese è stata celebrata una messa con la partecipazione dei numerosi fratelli Bellinato e delle loro famiglie.